

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La svalutazione della lira è destinata ad aggravare la crisi dell'economia italiana

## Crescono allarme e protesta per i nuovi aumenti dei prezzi

Il Consiglio dei ministri non ha fissato i nuovi cambi della lira - Ulteriore spazio alla speculazione - Prese di posizione della Confederazione dell'artigianato e della Confesercenti - Le cooperative chiedono misure urgenti per fermare i prezzi: controllo sulle importazioni, eliminazione delle imposte (IVA) sugli alimentari ed altri beni essenziali

### LA TRUFFA

C'è una disinvoltura — o, meglio, una faccia tosta — che non manca mai di sorprendere. A leggere i commenti di molti sulle vicende economiche, si rimane francamente stupefatti. Certi odierni commentatori della stampa di destra o conservatrice sono gli stessi che, fino all'altro ieri, erano venuti spiegando al loro pubblico quanto fossimo faziosi noi comunisti ad ammonivamo circa la traballante situazione del dollaro.

Non può certo assolvere i governi occidentali — e per quello che ci riguarda — il governo italiano. Altra cosa è perseguire — come noi proponiamo — una politica di amicizia con tutti i paesi del mondo, e dunque anche con gli USA, altra cosa è fare quello che hanno fatto i governi italiani e cioè rendere del tutto subalterna la nostra economia all'intero nostro paese agli Stati Uniti. Noi paghiamo oggi le conseguenze di questa impostazione sbagliata.

A TALE responsabilità storica il governo di centro-destra aggiunge colpe più dirette e immediate verso i lavoratori, verso il ceto medio e verso la nazione. E' questo governo che ha lasciato l'Italia totalmente impreparata di fronte alle scadenze che stavano maturando. Ed è questo governo che ha puntato, come oggi non solo noi diciamo, sulla carta della svalutazione monetaria. I comunisti hanno già sottolineato, nella presa di posizione del loro Ufficio politico, che la svalutazione della lira, ormai già in atto, ha effetti assai incerti per quanto riguarda le esportazioni. L'asprezza della concorrenza sui mercati internazionali, con le posizioni di monopolio assoluto dei grandi gruppi multinazionali, con le misure di ritorsione che saranno adottate dagli altri paesi europei, è ingannevole sperare di salvaguardare stabilmente le esportazioni italiane abbassando il valore della moneta rispetto agli altri paesi europei e al Giappone. Quello che è certo, non solo a parere nostro, è l'aumento dei prezzi interni e, dunque, la falciatura dei risparmi e delle retribuzioni dei lavoratori. Risulta, dunque, in questa situazione, la validità delle nostre proposte. Al primo punto noi abbiamo collocato la necessità di un nuovo tipo di sviluppo economico interno, fondato sulla rinascita del Mezzogiorno, sul rilancio dell'agricoltura e sulla espansione dei consumi sociali fondamentali, in modo da indicare obiettivi certi e una stabile base all'insieme delle forze produttive del settore pubblico e del settore privato. In una tale visione è possibile la utilizzazione piena di tutte le risorse (lavoro, terra, capitali) e la lotta — attraverso una politica riformatrice — contro ogni fenomeno di spreco e di parassitismo. Contemporaneamente, abbiamo sottolineato la necessità di cercare una collaborazione tra i paesi dell'Europa occidentale per una difesa comune contro le pretese americane di mantenere privilegi assurdi, per avviare su nuove basi il rapporto tra Europa occidentale e USA, per aprire più intensi rapporti con l'URSS e con gli altri paesi socialisti.

A QUESTA politica, il centro-destra contrappone soltanto misure caotiche che non solo non risolvono nulla, ma aggravano tutti i problemi interni e non indicano alcuna positiva iniziativa a livello europeo. Questo governo, che s'era presentato come modello di efficienza, è un vero disastro. Oggi, esso rivolge un attacco diretto contro il tenore di vita delle grandi masse dei lavoratori, dei pensionati, dei piccoli risparmiatori. Più che mai la risposta sta in una solida alleanza, nella lotta tra classe operaia, contadini, ceto medio, e in uno sforzo di intensa programmazione tra le forze politiche di sinistra e democratiche.

Aldo Tortorella

Il Consiglio dei ministri di venerdì sera non ha fissato un nuovo rapporto di cambio della lira con le altre monete. Anche per la prossima settimana la lira continuerà a «fluttuare»: avrà, cioè, un prezzo di cambio variabile giorno per giorno e secondo il meccanismo della domanda e dell'offerta. Anzi, avrà molti prezzi differenti ogni giorno, uno per il pagamento delle merci, un altro per i turisti, un altro ancora diverso per le transazioni finanziarie. Questa situazione caotica, la quale danneggia singoli cittadini e l'economia in generale, consente alle banche di fare affari d'oro. La speculazione ha ricevuto nuovo impulso.

Venerdì sera, alla chiusura settimanale dei mercati, la lira era svalutata del 7% nei confronti delle monete dei principali paesi capitalistici, esclusi gli Stati Uniti con i quali vi è una leggera rivalutazione. La svalutazione significa, trascurando gli effetti particolari, alcune cose importanti: 1) le importazioni italiane rincarano in proporzione alla svalutazione (molto di più per gli alimentari che importiamo da paesi con i quali la svalutazione è maggiore); 2) le industrie esportatrici, a differenza di quelle che vendono sul mercato interno, hanno prezzi più competitivi e quindi un vantaggio; 3) chi ha esportato capitali (duecento miliardi di lire nel 1972) può guadagnare un «premio» pari alla

svalutazione spostandosi da un paese all'altro; 4) la svalutazione non colpisce direttamente salari e pensioni, ma provoca un generale aumento dei prezzi che si traduce in riduzione del potere di acquisto dei lavoratori a breve scadenza: per il prossimo mese di marzo sono attesi questi gravi effetti inflazionistici.

Come già attraverso l'imposta sul valore aggiunto (IVA), con la svalutazione della lira il governo Andreotti-Magalodi persegue l'obiettivo — esclusivamente negativo, in quanto non serve a rilanciare lo sviluppo economico — di annullare le conquiste dei lavoratori. E la manovra non è finita, poiché la fluttuazione continua, i grandi gruppi del capitale finanziario si riservano di ottenere attraverso di essa, eventualmente, una svalutazione ancora più ampia dell'attuale 7%.

L'attacco non è diretto soltanto contro gli operai ma contro tutte le forze produttive del paese. Le piccole imprese vedono rincarare le materie prime ed i semilavorati con cui realizzano la propria produzione, più incerti i ricavi delle esportazioni, più difficili le vendite sul mercato interno, più alti e discriminati i tassi di interesse. La Confederazione dell'artigianato e la Confesercenti si sono pronunciate contro questa politica che serve soltanto a

(Segue in ultima pagina)



MASSALUBRENSE — L'opera devastatrice della frana

### UN ALTRO TREMENDO DELITTO DELLA SPECULAZIONE A SORRENTO

## Spazzate via da un fiume di fango le due case e i 10 abitanti

Dormivano tutti — I primi angosciosi soccorsi — Nessuno è scampato — Massalubrense e la penisola di fronte a Capri sotto l'incubo dei disastri — Una gigantesca striscia di terra è scesa a grande velocità da Monte San Costanzo — Uno spettacolo allucinante

Dalla nostra redazione NAPOLI, 17. La morte li ha colti probabilmente nel sonno. Le due case letteralmente cancellate dalla frana che s'è staccata dal monte San Costanzo (480 metri sul livello del mare) a Massalubrense sulla costiera sorrentina non erano ancora allacciate alla rete elettrica e chi le abitava solitamente andava a letto molto presto. E' una zona povera che da qualche anno era stata presa di mira dagli speculatori per realizzarvi lottizzazioni con strade abusive che avevano provocato più di un dissesto. Sono morti in dieci: due famiglie. Quella di

Ermilina Amitrano di 60 anni (viveva con tre figlie, Margherita, Laura e Rosetta Gargiulo, rispettivamente di 27, 24 e 16 anni) e quella di Salvatore Amitrano di 37 anni composta dalla moglie Rosa Abbate di 30, dalla propria madre Maria Grazia Ciampa di 73 anni e dalle figlie Maria Grazia di 7 anni, Antonietta di 4 e Anna di 2. Ermilina Amitrano era rimasta vedova quattro anni fa quando il marito, Raffaele Gargiulo, morì folgorato mentre lavorava in campagna.

Al momento in cui scriviamo solo due corpi sono stati estratti dalla morsa del fango, quelli di Maria Grazia Ciampa e di Laura Gargiulo. L'opera dei vigili del fuoco procede molto lentamente perché il pericolo non è cessato. Per fortuna non piove questa mattina ma gli ingegneri dei vigili del fuoco hanno rilevato che il movimento franoso non s'è ancora arrestato e che potrebbero verificarsi altri smottamenti. Di qui le comprensibili cautele con cui si procede nella ricerca dei corpi delle vittime.

Lo spettacolo che si offre è agghiacciante. Tutta una striscia della montagna, come se fosse stata rapata a zero. Una massa di centinaia e centinaia di metri cubi di fango s'è rovesciata sull'angusta striscina che porta alla Cala di Mitigliano (uno dei luoghi più incantevoli della penisola sorrentina), di fronte all'isola di Capri che pare da questo punto possa toccarsi con mano) travolgendo al suo passaggio le due uniche case che sorgevano nella zona. Per trovarne altre bisogna risalire verso Massalubrense per alcune centinaia di metri o discendere verso Mitigliano. Proprio la bellezza della zona ha suscitato, più di una volta, gli appetiti degli speculatori edili che hanno tentato di costruire ville e villette con l'avallo complice delle pubbliche autorità. Sono state sistemate, in diversi punti della zona, strade e stradette «panoramiche», appaiono in vista le eventuali lottizzazioni. Quelle strade (una è stata tagliata proprio dalla frana) hanno alterato un equilibrio secolare raggiunto con il lavoro paziente dell'uomo che aveva sistemato a terrazze tutti i terreni a strapiombo verso il mare bloccandone, così, la discesa verso il basso. L'apertura di strade nuove con inutili tornanti proprio per renderle «panoramiche», ha annullato questo lavoro di sistemazione

Sergio Gallo (Segue a pagina 5)

### Una grande protesta di massa per la rinascita e contro le misure del governo

## Oggi in Sicilia giornata di lotta delle zone colpite dalla alluvione

La manifestazione è stata indetta dalla Federazione sindacale e dai sindaci dei comuni sinistrati - L'adesione del PCI, del PSI e della DC - Un documento della Federazione delle organizzazioni bracciantili critica le misure predisposte dal governo e chiede indennità per tutti i lavoratori agricoli disoccupati a causa dell'alluvione

## Nuove adesioni alla conferenza mondiale di Roma per il Vietnam

Adesioni da tutto il mondo arrivano al Comitato Italia-Vietnam per la conferenza mondiale che si svolgerà a Roma dal 22 al 24 febbraio prossimi. Martedì la riunione del Bureau della conferenza di Stoccolma per esaminare i documenti politici preparatori della conferenza mondiale L'Alleanza nazionale dei contadini ha lanciato una sottoscrizione per l'acquisto di macchinari ed attrezzature agricole da inviare ai contadini vietnamiti. Dieci milioni di lire sottoscritti dai comuni di Livorno

## Oggi la manifestazione unitaria di Cagliari

Una grande manifestazione unitaria per il Vietnam si terrà oggi a Cagliari, nella sala del cinema Olimpia, indetta dai movimenti giovanili democratici sardi comunista, socialista, democristiano, repubblicano e sardista. Hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PsdA, la DC, i sindacati, l'ARCI, le organizzazioni democratiche di massa, amministrazioni comunali e esponenti della cultura. E' stata annunciata la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, il dc on. Felice Contu. La manifestazione verrà conclusa dal compagno on. Carlo Galluzzi, della Direzione del comitato Italia-Vietnam. La presidenza provinciale della ACLI di Cagliari, ha diramato un comunicato dove saluta «con profonda gioia l'accordo per la fine della guerra nel Vietnam» e ribadisce «la ferma condanna del governo americano che porta la preminente responsabilità della immane tragedia vissuta dal popolo vietnamita».

(Segue in ultima pagina)

### Echi alla assemblea alla Statale

Un dibattito fra partiti, sindacati, studenti utile e da proseguire

### Concluso il Congresso dell'Alleanza

Un appello alla mobilitazione unitaria e di massa per le lezioni sull'affitto agrario

### La Corsica bloccata per i «fanghi rossi»

Vive proteste della popolazione contro l'inquinamento del mare provocato dalla Mentidonia

### Sono stati uccisi sulla via della droga

Il movente del «giorno del ristorante» di Secondigliano è ormai chiarito

### Ucciso Caamano capo dei patrioti di Santo Domingo

Secondo il governo sarebbe caduto in un'azione di guerriglia, ma le circostanze rimangono oscure

### Kissinger a colloquio ieri con Mao

L'annuncio è stato fatto a Pechino e Washington. L'incontro si è protratto per due ore

## SCUOLA: DA MARTEDI SCIOPERI REGIONALI

Impegnato nella lotta il personale insegnante e non insegnante - Vasta mobilitazione per lo sciopero del 27 nell'industria

Da martedì iniziano gli scioperi articolati per regione del personale insegnante e non insegnante della scuola. L'azione di lotta è stata decisa dai sindacati confederali e dai sindacati autonomi di fronte al grave atteggiamento assunto dal governo sui problemi di fondo del personale della scuola. Un incontro fra governo e confederazioni avrà luogo lunedì. Alla decisione di far coincidere le date di sciopero i sindacati confederali e autonomi sono giunti dopo lunghe e complesse trattative nel corso delle quali è stato possibile raggiungere convergenze su alcuni problemi quali la libertà di insegnamento, l'abolizione delle note di qualifica, il diritto alla assemblea nell'orario di lavoro, l'esigenza di accrescere gli stanziamenti previsti dal governo, l'indicazione di due tempi (1 gennaio 1973 e 1 gennaio 1974) per le decorrenze economiche. Su altre questioni non è stato possibile raggiungere l'accordo. In modo particolare il sindacato scuola-CGIL sottolinea come rivendicazione irrinunciabile la fissazione di tempi e di modi della unificazione del ruolo senza articolazioni interne del personale diplomato e laureato.

Si tratta di rivendicazioni per le quali gli insegnanti si battono da lungo tempo. Martedì sciopera il personale della scuola del Piemonte, Val d'Aosta, Liguria. Il giorno seguente quello dell'Emilia e Marche, il 22 lo sciopero riguarda il Trentino, Veneto, Friuli, il 23 Lombardia, Sardegna, il 27 Toscana e Umbria, il 28 Lazio e Campania, il 1 marzo l'Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e il 22 marzo Calabria e Sicilia.

Mentre la scuola scende in lotta in tutti i luoghi di lavoro si prepara lo sciopero generale dell'industria a sostegno delle categorie in lotta per il rinnovo del contratto e, in primo luogo i metalmeccanici. Proseguono l'azione anche gli elettrici e i lavoratori dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, etc.) mentre per i grafici sono in corso trattative.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

## Il PSI a Modena torna nelle Giunte col PCI

MODENA, 17. A Modena il PSI ritornerà a fare parte delle giunte comunali e provinciale insieme al PCI. La decisione di dare vita a nuove giunte unitarie sottoscritte e approvate nei giorni scorsi dagli organismi dirigenti delle federazioni del PSI e del PCI. I termini dell'accordo sono contenuti in un documento politico nel quale si afferma che l'intesa tra i due partiti «vuole significare il comune impegno per affermare un nuovo ruolo dell'ente locale quale istanza primaria e di base dello stato democratico e strumento economico e di progresso sociale». Sulla situazione politica del Paese si sottolinea che per uscire dalla attuale crisi «è urgente battere il governo Andreotti-Magalodi, ristabilire un quadro di certezza democratica pericolosamente compromessa dal centro destra e dall'attuale gruppo dirigente della DC, con un governo che indirizzi la sua azione sulle riforme e la programmazione, aperto al confronto con tutte le forze costituzionali e antifasciste».